IVG

# Centro Covid al Noceti, rabbia dipendenti: “Solo per denaro”. Opere Sociali: “No, tuteliamo posti di lavoro”

di **Andrea Chiovelli**
31 Ottobre 2020 – 18:58

**Savona.** “Insieme agli ospiti, **siamo stati gli ultimi ad essere interpellati. Ma i primi ad essere colpiti**“. E’ l’amaro sfogo di un gruppo di dipendenti della **Rsa Noceti** di Savona, in località Santuario, il giorno dopo la notizia che la struttura diventerà uno dei tre nuovi “centri Covid” in provincia di Savona.

L’annuncio è arrivato ieri dal presidente di Regione Liguria, Giovanni Toti: un totale di 83 posti letto a bassa intensità dedicati ai pazienti fragili (**leggi qui**). E tra le tre strutture vincitrici del bando di Alisa c’è appunto la Rsa Noceti, gestita da Opere Sociali Servizi: “La nuova organizzazione – ha spiegato ieri a IVG la presidente **Lorena Rambaudi** – dovrebbe prevedere la creazione di un Centro Covid presso il Noceti e l’accorpamento degli ospiti sulla struttura del Santuario, che ha posti letto vuoti. Gli ospiti verrano trasferiti mantenendo i gruppi stanza per ritrovarsi in compagnia delle stesse persone e parte del personale, compresi gli apicali, seguirà gli ospiti nel trasferimento, per garantire la continuità assistenziale”.

Nonostante le precauzioni previste dalla procedura e gli accorgimenti messi in atto, però, **alcuni dipendenti hanno voluto esternare tutto il loro malumore**. “Vorremmo **smentire il fatto che il personale seguirà i pazienti** – affermano – che abbiamo

accudito e salvaguardato in tutti questi mesi… una buona dose di fortuna ci ha accompagnato e salvaguardato in questi mesi difficili, e siamo sempre stati compatti. I nostri ospiti andranno in Rsa Santuario, per la maggior parte gestita da un'altra cooperativa; solo una piccola parte dei 38 pazienti sarà destinata alla Rp gestita dalla nostra azienda. Per quanto riguarda **il personale verrà smembrato** e gli operatori, infermieri e Oss con limitazioni di età o patologie non idonee a lavorare con Pazienti Covid saranno ricollocati altrove".

"Le nostre preoccupazioni inoltre – proseguono i dipendenti – rimangono sulle caratteristiche strutturali della suddetta struttura che, a nostro dire, non è abile a mettere in atto e introdurre modifiche agli ambienti e inserire i protocolli adeguati affinché noi personali abbiamo la sicurezza di non ammalarci. **E' l'unica struttura 'Covid free' che ha Opere Sociali, e presenta tanti problemi**: un ascensore, corridoi molto stretti, barelle che non entrano nelle stanze… Noi stiamo sicuramente appoggiati dal sindacato per le strategie e le richieste sulla sicurezza, ma come si fa a far diventare un 'lazzaretto' una struttura 'vergine' dal punto di vista Covid, dove al massimo si potevano potenziare i letti e salvaguardare i pazienti nostri e di altre strutture? **Non capiamo come Opere Sociali abbia potuto scegliere il Noceti, se non per il Dio Denaro**".

Parole indubbiamente dure, a cui **Rambaudi risponde così**: "La struttura è idonea, altrimenti non avremmo avuto a gennaio il rinnovo di autorizzazione e accreditamento dalla Regione. **Il personale potrà seguire i pazienti** per continuità assistenziale, se vorranno, sia in Rp che in Rsa con formule di distacco. **E il 'Dio denaro' non c'entra: siamo una società pubblica che va tenuta in piedi. Non cerchiamo guadagno ma la salvaguardia dei posti di lavoro, perché con tutti i posti vuoti che abbiamo nelle strutture ci sono posti di lavoro a rischio**".

"Siamo un ente accreditato dalla Regione, svolgiamo una funzione pubblica e cerchiamo di dare un contributo ad una emergenza del nostro territorio. Sono sicura che gli operatori capiranno le ragioni delle scelte: parte di loro non ha posto problemi, solo gli Oss sono in polemica con la cooperativa. Sono stati interpellati loro e i parenti in due giorni, appena abbiamo avuto riscontro da parte della Regione su una generica manifestazione di interesse a cui abbiamo dovuto rispondere in tre giorni… **nessun segreto quindi, solo tempi tecnici ristrettissimi** dettati dallo stato di emergenza".